

Laboratori didattici 2006/2007



Teatro Telaio

Incroci: verso un 'sistema' teatrale

**Un'esperienza concreta
di teatro interdisciplinare
in provincia di Brescia**

*...Affinché il teatro non sia solo realizzazione
di una "messa in scena", ma elemento di sintesi
di varie discipline artistiche e didattiche...*

Con il contributo di



FONDAZIONE CARIPLO

Crediamo che il teatro sia un territorio aperto assai vasto, un'esperienza cognitiva, un percorso verso l'interiorità e al contempo verso il mondo, basato sulla ricerca, sul gioco dell'improvvisazione, sul tentativo di raggiungere la propria originalità in modo quasi terapeutico, e che l'azione teatrale spinga alla riscoperta della creatività nel processo cognitivo.

Creatività che si può intendere come un ricollocarsi nei confronti della realtà, degli altri, dell'ambiente e quindi come invenzione di nuovi nessi nei confronti della comunità (gruppo, classe) che in tal modo si rinnova, assume una nuova forma.

Da un punto di vista strutturale allora rivestono maggiore importanza l'itinerario, la metodologia, il lavoro nel suo farsi, nell'attenzione prestata ad ognuno in senso educativo, che non tanto il risultato finale, lo spettacolo.

Didatticamente ciò significa adottare una logica trasversale, interdisciplinare, adottando la pluralità dei linguaggi propria del teatro e della scuola.

Infatti riteniamo che tale debba essere l'esperienza teatrale: non una disciplina specifica accanto ad altre, ma un'esperienza che tutte le attraversi, selezionando, approfondendo, ricollocando, da tutte prendendo e a tutte restituendo, trasformando e riplasmando.

Angelo Pennacchio
direttore artistico Teatro Telaio

Indice

Presentazione generale	
Incroci, il progetto	pag. 3
I laboratori didattici	
Scuola dell'infanzia Principessa Mafalda, Colombaro - Sentimento	pag. 4
Scuola dell'infanzia Aleardi, Desenzano - Voglio la luna	pag. 6
Scuola dell'infanzia Le Grezze, Desenzano - Aria e fuoco	pag. 8
Scuola Primaria, Rudiano - Rudiano racconta...	pag. 10
Scuola Primaria, Viadana di Calvisano - In una notte di temporale	pag. 11
Scuola Primaria, Calvisano - Voglio la luna	pag. 14
Scuola Secondaria Inferiore, Calvisano - Il Viaggio...	pag. 15
Presentazione Teatro Telaio	pag. 16

Incroci: il progetto

Il progetto *Incroci: verso un sistema teatrale*, ha coinvolto i cicli scolastici di materne, elementari e medie inferiori e ha fatto conoscere, ai ragazzi coinvolti ed ai loro insegnanti, un'esperienza concreta di **teatro interdisciplinare**.

L'impiego dell'interdisciplinarietà come elemento formale e di metodo, serve a dimostrare come l'esperienza teatrale possa divenire il "collante" tra le diverse tecniche espressive e didattiche, affinché il teatro non sia solo realizzazione di un "messa in scena", ma elemento di sintesi all'interno del programma scolastico.

L'obiettivo primario del percorso formativo è stato quello di proporre e sviluppare situazioni che richiedano la collaborazione di esperti in discipline diverse legate allo spettacolo dal vivo (scenografia, musica, espressività corporea), per la realizzazione di un'esperienza teatrale e/o spettacolare a tutto tondo.

Il laboratorio teatrale infatti, integrando più linguaggi, più discipline, crea nuovi percorsi, apre nuove possibilità comunicative, fa delle differenze culturali e caratteriali un potenziale espressivo, permette di organizzare immagini e pensieri in armoniche visioni, in quadri che rappresentino il proprio io, la propria immagine interiore.

Ogni laboratorio, inoltre, ha fortemente tenuto in considerazione le esigenze proprie di ciascuna scuola e delle loro diverse possibilità di investimento, in termini di tempo e di risorse. Per tanto non si sono proposti itinerari precostituiti ma si è scelto di concertare il percorso formativo con gli insegnanti. Infatti, si è dedicato molto tempo e molta attenzione al confronto e al coordinamento dei docenti e degli operatori, perchè potesse realizzarsi una concreta condivisione degli obiettivi e della metodologia del progetto, un reale arricchimento degli attori coinvolti ed una rielaborazione (anche teorica) degli strumenti impiegati.

Parallelamente ai laboratori scolastici, gli operatori del Teatro Telaio hanno condotto un laboratorio permanente per alcuni studenti delle facoltà DAMS STAR dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, dell'Accademia di Belle Arti Santa Giulia, i quali hanno affiancato poi attivamente gli operatori nelle scuole.

Nello specifico, i laboratori multidisciplinari hanno fornito le tecniche di base delle varie attività artistiche e didattiche, attraverso il gioco, la libera espressione, la comunicazione delle emozioni, codificandole poi in strutture organizzate a partire da frammenti di fiabe o racconti fantastici, da semplici momenti della realtà quotidiana, da disegni o piccole sculture, dall'espressione motoria dei sentimenti, dall'imitazione ritmica degli elementi, stimolando, in questo modo, la creatività, la fantasia di ogni bambino, favorendone l'espressività individuale e di conseguenza quella del gruppo/classe.

L'organizzazione delle tematiche e dei vari linguaggi ha dato vita alla struttura conclusiva del laboratorio: una prova aperta o una piccola messa in scena. Pensiamo che il teatro debba anche aiutare a superare le barriere inibitorie, gli imbarazzi, e che il confronto con un *pubblico* di genitori o di altri bambini, possa essere lo strumento valido di tale crescita.

Sentimento

Responsabile del progetto: **Valentina Salerno**

Uso e manipolazione dei materiali: **Elena Trombini**

Responsabile tecnico: **Gabriele Zamboni**

Insegnante coordinatrice: **Loretta Tengattini**

Premessa

Il laboratorio ha coinvolto i 19 bambini dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia in incontri di circa due ore. Si sono tenuti 2 incontri di 2 ore con le insegnanti di riferimento alla fine e all'inizio del percorso.

Il progetto si è sviluppato dal 6 febbraio all' 8 giugno, giorno dell'esito conclusivo, al quale hanno preso parte i genitori.

Sviluppo

I primi incontri sono stati dedicati alla conoscenza tattile e visiva del sé, proponendo in primis, lo studio e la manipolazione di alcuni materiali. Si è partiti dal disegno, dalla rappresentazione visiva del proprio volto. Si è chiesto ai bambini di esplorarne e descriverne le varie parti, prima solo con il tatto, poi osservandosi allo specchio, infine rappresentando la propria faccia su un foglio bianco.

I bambini poi hanno creato praticamente il proprio viso manipolando la cartapesta per fare la base della testa e utilizzando piccoli oggetti per farne le varie parti; ad esempio bottoni per gli occhi, conchiglie per le orecchie, una pallina per la bocca, carote per il naso, piume per sopracciglia, fili di pasta o di lana per i capelli, ed altro ancora.

Ogni bambino ha scelto con quali materiali e con quali colori definire i propri connotati, i propri particolari. Infine ritagliando da fogli di cartone la propria sagoma ad altezza naturale, hanno creato il loro sosia, il loro doppio. Lo hanno vestito dei propri abiti o di stoffe colorate e ne hanno analizzato ogni parte.

La seconda fase, sempre legata alla conoscenza del sé, si è sviluppata nell'analisi visiva dei mutamenti del proprio viso e del proprio corpo, rispondendo alle emozioni indicate dagli operatori. Si è chiesto ai bambini di osservarsi allo specchio mentre rappresentavano vari sentimenti e di descriverne espressioni e posture.

Utilizzando poi delle marionette, si è mostrato loro quali sono i centri del movimento, le articolazioni del corpo. I bambini hanno dissociato e scomposto i movimenti, sentendo e percependo sul proprio corpo i punti di blocco e di libertà delle energie motorie. Il movimento libero e i giochi teatrali hanno creato le potenzialità per mettere in pratica le conoscenze acquisite.

Si è scelto, in ultimo, di usare una fiaba per supportare il percorso didattico e per poter meglio razionalizzare le dinamiche di individuazione.

Il racconto scelto era *Sentimento* di K. Novak, protagonista una marionetta-pupazzo, sosia dell'inventore che lo ha creato che magicamente prende vita. Rifiutato dal suo stesso creatore, decide di esplorare il mondo.

Il mondo che è fatto di meraviglie ma anche di tanta crudeltà.

Ai bambini è stata raccontata e poi letta la storia e si è chiesto di sceglierne le parti più importanti e le più divertenti, da rendere azioni. Ognuno ha scelto come manipolare e rendere vivo il proprio sosia ed ha imparato a raccontare una storia "mettendola in scena".

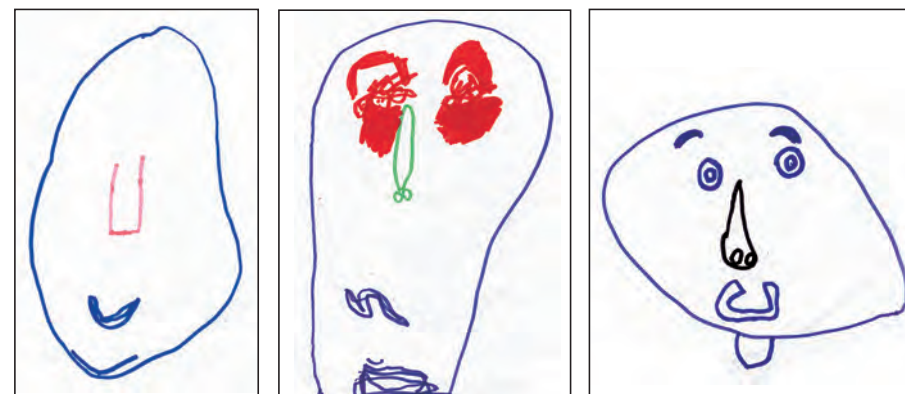
Così si è creato un piccolo allestimento, in cui ogni bambino è diventato al tempo stesso autore e attore. Gli elementi scenici, gli strumenti del racconto e la scenografia, un grande tendone da circo, sono stati pensati e realizzati insieme con gli stessi bambini.

Conclusioni

Le attività svolte durante il laboratorio hanno permesso di creare un esito spettacolare, al quale ha preso parte il pubblico dei genitori.

I bambini sono così diventati i protagonisti del racconto, ne hanno rappresentato personaggi e situazioni, lavorando in gruppo, controllando l'emozione e sentendosi padroni delle tecniche e delle conoscenze acquisite. Il buon numero di ore di laboratorio ci ha favoriti, inoltre, nella cura di un altro aspetto del percorso formativo: quello di una costruzione artistica codificata di una esperienza iniziale di tecniche della rappresentazione teatrale.

Tre esempi dei primi bozzetti realizzati dai bambini.



Alice

Suada

Andrea

Impressioni

**(Dichiarazione di Loretta Tengattini
Scuola dell'infanzia Principessa Mafalda, Colombaro di Cortefranca)**

I bambini, anche i più insicuri e fragili, nel gioco teatrale del "far finta", sono riusciti, grazie all'intervento professionale degli esperti, a far emergere alcune emozioni, acquisendo più fiducia in loro stessi.

L'agire in un contesto teatrale libero da certi condizionamenti, ci ha dato modo di vedere aspetti e potenzialità dei singoli che non sarebbero emerse nella normale attività.

Mettersi in gioco è stata un'esperienza gratificante e coinvolgente anche per noi insegnanti.

Voglio la luna

Responsabile del progetto: **Angelo Facchetti**

Collaboratrici: **Alice Natale e Vittoria Perico (studenti DAMS/STARS)**

Insegnate coordinatrice: **Marika Bigarella**

Premessa

Il laboratorio ha coinvolto i bambini dell'interclasse dei "grandi" suddivisi in tre gruppi di circa 12 componenti, da febbraio ad aprile 2007: (chiamati leoni, scimmie e giraffe); tra loro qualche bambino straniero e due bambini portatori di handicap, entrambi seguiti, durante gli incontri, da maestre di sostegno.

Sviluppo

Gli incontri erano divisi in tre parti; la prima parte stimolava la presa di coscienza del luogo e dell'attività: togliersi le scarpe, entrare in palestra, salutarsi, fare alcuni esercizi di gruppo e di riscaldamento del corpo con una musica sempre diversa. Poi si proponeva, facendolo pazientemente "attendere", un esercizio, un gioco, uno stimolo che di volta in volta cambiava e di cui si sperimentavano le possibili varianti e rielaborazioni personali. Infine l'incontro si chiudeva con un saluto rituale che metteva i bambini nella condizione di assaporare l'esperienza fatta e ritornare alle normali attività didattiche.

La ritualità del saluto iniziale e finale e del riscaldamento è stata scelta per dare più sicurezza ai bambini e la serenità di concentrarsi su di uno specifico esercizio senza l'assillo di continue nuove proposte o input da parte di noi adulti che potessero inibire la concentrazione e la fantasia della rielaborazione personale. Si tentava inoltre di abituare i bambini ad una ripetizione paziente di un atto, per superare la necessità di continui stimoli di fronte ai quali stupirsi e rapportarsi in modo tendenzialmente passivo e "bulimico".

Gli esercizi - giochi proposti sollecitavano i bambini a sviluppare un buon grado di comunicazione non verbale e di coscienza del proprio corpo in relazione allo spazio e al corpo degli altri compagni. Sono stati affrontati i temi della fiducia e dell'abbandono, utilizzando mimo, espressione vocale, movimento su diversi tipi di musica, esperienza del silenzio come non-luogo dell'ascolto profondo di sé (ad esempio del respiro) e di "presenza" ad un livello più profondo e altro rispetto a quello "feriale", quotidiano.

In generale, tolte le barriere legate all'espressività orale, si sono notate una buona capacità di osservazione, di concentrazione ed uso accurato di ogni singola parte del corpo.

Durante l'anno il filo rosso scelto è stato un libro illustrato per bambini dal titolo "Voglio la luna". La storia tratta dell'avventura di due topini che vogliono arrivare sulla luna in bicicletta. Ce la fanno, con l'aiuto di un amico, ma... una volta arrivati, vedono nello spazio una piccola sfera blu e sentono nostalgia di tutto quello che vi hanno lasciato: la mamma, i giochi, la bicicletta... così decidono di tornare.

La storia affronta alcuni "nodi" importanti: l'amicizia, il rapporto affettivo con gli oggetti e gli ambienti familiari, il sogno, la fatica di costruirlo con le proprie mani la strada per raggiungerlo, la capacità di apprezzare quello che si ha guardandolo "da un altro punto di vista". L'intento era quello di dare al laboratorio una motivazione costante ai singoli esercizi perché fossero spunti per rielaborare personalmente la storia, interpretandola utilizzando le diverse modalità espressive apprese con gli esercizi stessi.

In realtà l'obiettivo non è stato pienamente raggiunto, forse perché la proposta della storia è arrivata piuttosto "tardi", sembrando prematura rispetto alle capacità espressive e di relazione dimostrate dai bambini nei primi incontri. Per quanto riguarda il rapporto tra i bambini, la tendenza dominante era la creazione di alleanze forti e selettive (ad esempio il timido che crea un rapporto di dipendenza con il più estroverso) che non sempre erano positive in quanto rallentavano il processo espressivo dei bam-

mini più silenziosi e introversi; sorprendentemente positiva, invece, la relazione instaurata con i bambini portatori di handicap, che spesso "costringevano" a sperimentare abilità altre rispetto alle tradizionali.

La cura di molti nei loro confronti e la necessità di assecondarne, a volte, le esigenze è stato un esercizio collettivo di convivenza e accettazione dell'altro. Entrambi hanno mostrato, nel corso del tempo, cambiamenti sorprendenti, soprattutto nella capacità di comunicazione orale.

Diverse le declinazioni del rapporto instauratosi con gli adulti: dalla ricerca di approvazione alla sfida, al continuo bisogno di contatto e attenzione. Si è osservato, grazie alle osservazioni fatte dalle insegnanti durante gli incontri di verifica, che la presenza di tre adulti, per giunta sconosciuti, in questa attività poteva essere motivo di inibizione per i bambini più introversi e insicuri e che quindi era utile che accanto alla figura dominante e imprevedibile di Angelo, le due operatrici più giovani si possessero come "mediatrici" per rendere più facile la comprensione e lo svolgimento degli esercizi e per contenere senza troppi intralci per il resto del gruppo capricci e sfoghi di alcuni bambini particolarmente restii a partecipare in modo costruttivo.

Dagli incontri finali con i genitori (prima una lezione aperta dove i bambini hanno mostrato i giochi preferiti fatti durante gli incontri e poi una riunione serale di confronto) è emersa una valutazione sostanzialmente positiva dell'esperienza.

(Relazione di Vittoria Perico)



Dichiarazioni

Scuola dell'infanzia di Desenzano

Mi è sempre piaciuto vedere i bambini grandi della nostra scuola rimanere attenti e coinvolti per quasi un'ora su se stessi, sul proprio corpo e sulle relazioni che si creavano di volta in volta, all'interno del gruppo. Osservarli mentre conoscono e sperimentano i propri limiti, accettandoli e confrontandosi serenamente con i compagni e con l'adulto.

(Una maestra)

È bello perché tutte le volte ci sono sorprese. Facciamo il gioco della zattera e ci ha insegnato a cadere all'indietro e un compagno ci prende.

Mi piace fare riscaldamento, muovere il corpo ad occhi chiusi.

Mi piace perché ho "strappato i suoni".

Quando ballavo mi sentivo libera.

È bello il teatro! Abbiamo anche incollato le foglie!

(I bambini)

Mai avrei immaginato che in poco tempo i nostri bambini potessero svolgere un percorso didattico così intenso e partecipato. Ho il sospetto che quanto gli educatori hanno seminato lascerà una traccia importante. Mi ha colpito il lavoro sulla percezione del sé corporeo e poi l'impiego del corpo come linguaggio, come mezzo veramente espressivo: i bambini interpretavano le forme di un sacco nero che si dispiega, è stato stupefacente.

(Un papà)

Aria e fuoco

Responsabile del progetto: **Valentina Salerno**

Uso e manipolazione dei materiali: **Elena Trombini** - Insegnante coordinatrice: **Mariangela Martone**

Premessa

Il laboratorio ha coinvolto i 54 bambini dell'ultimo ciclo divisi in tre gruppi, per un totale di 11 lezioni di un'ora per sezione. Si sono tenuti 2 incontri di 2 ore con le insegnanti di riferimento alla fine e all'inizio del percorso.

Il progetto si è sviluppato dal 16 gennaio al 3 aprile, giorno dell'esito conclusivo, prova aperta alla quale hanno assistito i genitori.

Sviluppo

I primi incontri sono stati dedicati a giochi di conoscenza e di rilassamento, e si è lavorato sulla percezione e individuazione di sé.

Si è proposto ai bambini di descriversi, di rappresentare le proprie emozioni, disegnandole con il viso e con il corpo. Il lavoro espressivo è stato coadiuvato e rafforzato dal lavoro manuale fatto con materiali semplici e di riciclo, al fine di un' autorappresentazione alternativa ai linguaggi verbale e fisico: i bambini sceglievano le cose e gli oggetti che meglio potevano descriverli.

Una seconda fase del lavoro si è articolata in giochi ritmico-mimetici, legati all'osservazione di alcuni fenomeni: il cadere delle foglie o dei sassolini, la danza della fiamma di una candela, il lento muoversi di una busta di plastica stretta in un pugno e lasciata cadere sul pavimento.

Scoprire e sentire, poi, come la voce può modularsi: cambiare tonalità, volume, registro espressivo, assegnando ad ogni fenomeno fisico una fonè diversa: il sussurro lungo e caldo o freddo per il vento, il gorgoglio per il ruscello, la morbidezza per le nuvole, il felpato per il cadere della neve, lo scoppio per il fuoco.

Si sono, infine, affrontati gli argomenti specifici del corso: in continuità con le tematiche affrontate l'anno prima, si è lavorato sui quattro elementi, quest' anno, fuoco e aria.

I bambini hanno prima raccontato le loro esperienze legate a questi due elementi, poi ne hanno descritto i vari aspetti e forme attraverso suoni ritmici, movimenti, danze, disegni.

Hanno, poi, pensato le dinamiche per la creazione di una breve fiaba, nella quale il fuoco e l'aria fossero i protagonisti e gli agenti, i quali mutando stato e forma, arrivano a fondersi l'uno nell'altra.

Tre bozzetti dei bambini in preparazione al lavoro sull'espressione facciale delle emozioni.



Nicola

Niccolò

Andrea

I bambini sono diventati i personaggi dello snodo narrativo, rappresentandone le caratteristiche simboliche con il corpo, la voce, il gioco di gruppo. Hanno infine scelto i materiali che avrebbero meglio indicato gli elementi della fiaba: sassolini, sabbia, pezzettini di legno, foglie secche, petali e in ultimo, lunghe stoffe colorate, per creare la sagoma di un simpatico drago con il raffreddore.

Conclusioni

Le attività svolte durante il laboratorio sono state mostrate in una lezione finale aperta al pubblico dei genitori. Ogni gruppo di bambini ha scelto un frammento di racconto da riproporre, da narrare e rappresentare davanti ai genitori. I bambini hanno arricchito la narrazione, costruendo semplici scenografie, utilizzando materiali di riciclo. Hanno anche realizzato un disegno multistrato, in cui ogni strato rappresentava la dimensione dell'evoluzione, del mutamento degli elementi aria e fuoco.

La prova aperta ha permesso ai bambini di mostrare ai propri genitori parte del percorso intrapreso, spiegandone modi e motivi, non solo attraverso le tecniche mimetico-espressive ma anche attraverso il disegno, la manipolazione e la parola. Hanno infine accompagnato i propri genitori all'interno delle dinamiche che hanno consentito la piccola drammatizzazione, mostrando alcuni esercizi e alcuni giochi fatti durante il laboratorio.

Scuola Primaria, Rudiano

Rudiano racconta...

Responsabile del progetto: **Angelo Facchetti** - Assistente: **Pietro Anastasi**

Responsabile tecnico: **Gabriele Zamboni**

Insegnante coordinatrice: **Santina Scotti**

Premessa

Il laboratorio ha visto protagonisti i bambini delle tre classi III per un totale di 10 incontri di 2 ore effettuati a cadenza settimanale nel periodo gennaio-aprile 2007. Si sono tenuti 2 incontri di 2 ore con le insegnanti di riferimento del percorso.

Al termine del progetto è stata effettuata una doppia rappresentazione dello spettacolo: una pomeridiana, dedicata agli alunni delle altre classi della scuola, ed una serale, per il pubblico dei genitori.

Sviluppo

Dopo un primo breve approccio nel primo anno e concluso con successo il lavoro del secondo anno, i bambini delle classi III si sono presentati all'inizio del corso decisi a continuare l'esperienza teatrale e serbandone ancora vivo il ricordo e l'emozione per lo spettacolo dell'anno precedente. Si è quindi iniziato il percorso riprendendo alcuni degli esercizi e delle tecniche già sperimentate, apprezzando un buon livello di concentrazione generale ed una volontà diffusa di imparare nuove cose, esserci ed anche, in qualche modo, emergere catturando l'attenzione altrui. Si è presentato subito il tema pre-scelto, ossia il recupero di testimonianze, aneddoti e storie che aiutassero a ricostruire e far rivivere l'infanzia vissuta dai genitori e dai nonni dei bambini.



Parallelamente al lavoro fisico, giocato sulla costruzione di sequenze espressive, la memorizzazione di una serie di gesti associati a suoni e gli esercizi di gruppo con musica, si è cominciato a raccogliere i resoconti riportati dai bambini facendoli raccontare loro più volte, ripetendoli, memorizzandoli, associando quelli che descrivevano lo stesso evento secondo diversi punti di vista e raggruppando quelli che avrebbero potuto avere la medesima ambientazione scenica. Il lavoro espressivo sulla parola si è associato anche al recupero del dialetto e di fonemi estranei al parlato dei bambini, mentre la folta presenza di bambini di origine straniera ha contribuito ad arricchire le storie riportate di accenti esotici e a scoprire affinità con popoli più lontani e quindi, agli occhi dei bambini, differenti.

In vista della rappresentazione finale le tre classi hanno intrapreso percorsi diversi, concentrandosi chi su piccoli episodi della quotidianità contadina, chi su rievocazioni di eventi che hanno segnato la vita del paese di Rudiano e chi sulla ricerca di un ponte tra le vicende autoctone e quelle riportate dai bambini di origine straniera.

Conclusioni

La rappresentazione finale è stata una festa per i bambini che, immedesimandosi con i propri genitori e nonni, hanno trovato negli adulti una risposta calorosa e molto partecipativa. La rappresentazione del pomeriggio di fronte agli alunni delle altre classi ha invece contribuito ad infondere sicurezza ai novelli attori, diventando una sorta di prova generale per la replica serale.

Con i bambini sono state studiate le possibilità offerte dall'auditorium che avrebbe ospitato lo spettacolo decidendo di sfruttarne ogni livello, impostando delle scene sul palco ed altre in platea e giocando con un continuo rimando tra pubblico e attori, contribuendo a "muovere" la rappresentazione e valorizzando movimenti, camminate particolari e scene "di massa" molto coinvolgenti. Genitori e bambini hanno calorosamente apprezzato il banchetto pensato per il finale dello spettacolo, a base di pane e salame, degna conclusione dell'episodio della transumanza e della cattura del maiale rappresentato in coda allo spettacolo!

Impressioni

maestro Alberto Petrogalli

Angelo Facchetti, fin dal momento del suo arrivo nella scuola di Rudiano, ha subito attratto e intrigato i bambini, non solo quelli delle classi in cui ha svolto il laboratorio teatrale, ma anche quelli della mensa in cui Angelo andava semplicemente a nutrirsi.

Sarà stata la sua persona così proiettata verso l'alto, il suo capello attorcigliato o quel modo di porsi di fronte agli altri con una teatralità di parole e di gesti, fatto sta che immediatamente si è creata una relazione vivace e interessante.

I bambini, grazie al percorso teatrale, hanno potuto agire in strutture ben definite senza perdere la spontaneità ed anzi potendo disporre di un'ulteriore modalità per esprimersi.

Gli esiti del laboratorio presentati ai genitori ed agli amici si sono rivelati uno sguardo sul mondo degli adulti con la visione genuina dei bambini ed hanno trasmesso la simpatia e l'allegria che nascono dal piacere di fare teatro.

Scuola Primaria, Viadana di Calvisano

In una notte di temporale

Responsabile del progetto: **Angelo Facchetti**

Oggetti e scenografie: **Elena Trombini**

Responsabile tecnico: **Gabriele Zamboni**

Premessa

Il laboratorio ha coinvolto tutte le classi della scuola primaria di Viadana di Calvisano dalla I alla V. Le classi I e II hanno lavorato per 10 incontri della durata di 1 ora ciascuno per un totale di 20 ore. Le classi III, IV e V hanno lavorato per 10 incontri della durata di 2 ore ciascuno per un totale di 60 ore. Prima dell'inizio del corso i bambini hanno potuto assistere ad una replica dello spettacolo *Storie Scatole e Scarabocchi* allestito per l'occasione nella palestra della scuola.

Si sono tenuti 2 incontri di 2 ore con le insegnanti di riferimento. Al termine del percorso sono state organizzate due diverse serate aperte al pubblico dei genitori: nella prima si sono esibite le classi II e III, nella seconda le classi IV e V. I genitori dei bambini della classe I hanno invece assistito ad una lezione aperta in occasione del termine del corso.

Sviluppo

Su esplicita indicazione del corpo docente, il laboratorio di teatro si è incentrato sulla multiculturalità, fenomeno relativamente nuovo in una realtà piccola e decentrata come quella di Viadana di Calvisano. Le classi hanno affrontato percorsi diversi che tenevano conto delle precedenti esperienze in ambito teatrale.

Le classi dalla I alla III, digiune di laboratori teatrali, hanno lavorato principalmente sulle nozioni di articolazione, equilibrio, movimento, relazione con gli altri e possibilità espressive a livello fisico.

Il lavoro con la classe prima è stato caratterizzato dalla particolare vivacità di numerosi elementi, soprattutto maschi, mancanti di coordinazione, coscienza del proprio corpo e denunciati una scarsa capacità di ascolto e di relazione. Si è deciso quindi di non affrontare con loro la lettura del libro, puntando invece ad eseguire esercizi ritmici ed espressivi, privilegiando il lavoro singolo e di coppia, così da prestare maggior attenzione a ciascun elemento, insistendo sul lavoro ad occhi chiusi, il silenzio e la possibilità di comunicare attraverso gesti, sguardi e movimento.



L'esiguo numero di alunni della classe II (solo 10 elementi) ha favorito il lavoro sul gruppo e la valorizzazione delle diverse abilità dei singoli bambini. Dato il forte contrasto esistente tra maschi e femmine, ci siamo concentrati sulla valorizzazione di alcune specificità: la sensibilità al tatto, la capacità di padroneggiare il movimento e manipolare il proprio corpo, l'elasticità del corpo femminile contrapposta alla presunta "forza" dei maschi, ma anche l'espressività vocale nelle sue diverse gamme, dal sussurro al grido, dalla dolcezza alla capacità di incutere timore.



La presenza di due bambini di origine marocchina ha poi facilitato il discorso sulla multiculturalità lad-dove, vinta una iniziale ritrosia dei bimbi a parlare di un vissuto “altro” rispetto al mondo in cui stanno faticosamente cercando di integrarsi.

La classe III, molto numerosa ed al contempo alquanto controllata e “frenata” nel manifestare le proprie abilità espressive, è stata oggetto di un lungo lavoro di scoperta e valorizzazione delle molteplici funzioni legate al lavoro con gli oggetti ed i materiali. Abbiamo esplorato assieme le caratteristiche e le doti nascoste di un semplice sacchetto di plastica per poi trasformarlo in strumento musicale, costume, oggetto, burattino, marionetta e scenografia, dando lentamente corpo alla storia del libro *In una notte di temporale*. Parallelamente abbiamo sviluppato un approccio ludico all’uso della voce scoprendo come, al di là della parola e del suo significato, essa sia veicolo di molteplici informazioni e ci descriva agli occhi degli altri spesso tradendo le nostre reali emozioni. In vista della rappresentazione finale abbiamo poi studiato e rielaborato il movimento della capra e del lupo scomponendolo e impossessandoci di alcune caratteristiche particolari che hanno contribuito a colorare l’interpretazione data dai bambini.

La classe IV, giunta al terzo anno di laboratorio teatrale, ha potuto affrontare un lavoro ben più approfondito e mirato alla valorizzazione delle capacità dei singoli elementi. L’armonia del gruppo di lavoro e la fiducia maturata verso l’insegnante ci hanno permesso di approfondire tecniche di riscaldamento e di rilassamento di notevole livello, fino alla costruzione di intere sequenze composte da 20 passaggi interiorizzati e compresi al punto da poter essere eseguiti in completa autonomia da quasi tutti i bambini. Il lavoro sulla storia è stato effettuato partendo dal libro, dapprima diventato oggetto di studio in classe per poi essere abbandonato e re-interpretato pensando direttamente alla trasposizione scenica della vicenda. Dopo aver effettuato una suddivisione in scene, ad ogni bambino è stato chiesto di lavorare in coppia con un compagno per progettare ed impostare una singola parte della vicenda. Realizzati alcuni bozzetti e recuperati i materiali necessari alla messa in scena, gli alunni hanno lavorato sulla recitazione e sulla costruzione dei dialoghi, sviluppando una versione autonoma ed originale della storia di partenza.

La classe V ha affrontato il percorso laboratoriale nutrendo delle forti aspettative nei confronti della rappresentazione finale, vista forse come una sorta di coronamento del percorso scolastico e certamente vissuta come un’occasione per dimostrare a se stessi ed agli altri le competenze fino ad allora acquisite. Abbiamo quindi deciso di affrontare subito la lettura del libro puntando soprattutto sulla comprensione profonda del testo scritto e sviscerandone i possibili significati in lunghe discussioni che sono state l’occasione per lavorare sull’espressività vocale e le variazioni di tono e volume. Impossessatisi della storia, i bambini hanno giocato a trasformarsi in narratori ed interpreti delle vicende narrate, scoprendo le potenzialità dell’immedesimazione con i personaggi ed avendo l’attenzione di riuscire al contempo a mantenere uno sguardo critico, talvolta ironico e distaccato rispetto all’emotività del lupo e della capra.

Conclusioni

Il lavoro nella classe I è stato molto proficuo poiché, in mancanza di una figura di riferimento costante ed autorevole, i bambini hanno trovato nell’ora di teatro un momento forte di aggregazione e scambio di esperienze.

In particolare, è stata valorizzata la presenza in classe di un bambino portatore di un handicap molto grave che è riuscito ad integrarsi esprimendo la propria sensibilità e la voglia di conoscere e collaborare con i compagni grazie alla reiterazione di movimenti ed esercizi sia singoli che di gruppo.

In occasione della lezione aperta l’agitazione dei bambini e la loro smania di dimostrare ai propri genitori quanto fossero riusciti ad apprendere hanno testimoniato la viva partecipazione al corso.

La classe III ha dato vita ad una interpretazione della storia piuttosto fedele al testo a livello drammaturgico, concentrandosi su una interessante rilettura scenografica dell’ambiente: la palestra è stata trasformata in un antrò scuro in cui accogliere i genitori per immergerli nell’atmosfera della storia e coinvolgerli in un’esperienza sensoriale, tattile ed uditiva. Molto interessante si è rivelato il lavoro sugli elementi scenografici e, in particolare, lo stimolo dato dall’utilizzo di elementi “poveri” (sacchetti della spazzatura, ritagli di cellophane) con cui dare vita a caprette, lupi, colline, temporali e altro ancora.

Nella rappresentazione si sono inseriti anche i bambini della classe II che hanno dato vita ad una sorta di flash back nella vita dei protagonisti della storia basandosi sui loro ricordi d’infanzia e sulle diverse abitudini “casalinghe”: i precetti dei genitori, le scaramucce tra fratelli, i riti prima del sonno, ecc. I bambini hanno partecipato con entusiasmo e credo abbiano apprezzato soprattutto la dimensione ludica della rappresentazione, il gioco del potersi immedesimare in un altro da sé che è semplicemente un io più lontano nel tempo, quasi un nuovo personaggio da andare a riscoprire affettuosamente per raccontarsi un poco anche ai compagni.



Le classi IV e V hanno rappresentato la medesima storia nell’ambito della stessa serata affrontandola in due modi opposti ma complementari. La classe V, esibitasi per prima, ha esaltato il lavoro svolto sulla possibilità di reinventare la storia a livello drammatico, dando vita a diverse interpretazioni dello stesso personaggio, cambiando il corso degli eventi e riscrivendo i dialoghi sulla scena fino ad arrivare ad un delirante finale aperto che ha visto protagonista una capretta monologante per diversi minuti di fronte ad un pubblico divertito e sorpreso dalla sua abilità “oratoria”.

La classe IV ha dimostrato di possedere appieno la coscienza di cosa voglia dire rappresentare una storia a teatro, trovando in particolare il modo di creare continui stimoli e suggestioni che tenessero desta l’attenzione della platea. Musica, scenografia, recitazione ed oggetti hanno contribuito a creare uno spettacolo molto coinvolgente e molto apprezzato sia dal pubblico adulto che dagli altri compagni presenti in sala.

In occasione delle rappresentazioni delle classi IV e V si è anche provveduto ad allestire, all’interno del teatro, una piccola mostra dove sono stati esposti progetti, modellini, disegni, maschere e marionette realizzati dai bambini durante il laboratorio.

Voglio la luna

Responsabile del progetto: **Angelo Facchetti**

Assistente: **Luca Moreni**

Insegnate coordinatrice: **Lidia Tonelli**

Premessa

Il laboratorio ha visto protagonisti i bambini delle tre classi II per un totale di 10 incontri di 2 ore ciascuno effettuati a cadenza bisettimanale nel periodo ottobre-aprile 2007.

Prima dell'inizio del corso i bambini delle tre classi hanno assistito ad una replica dello spettacolo *Storie Scatole e Scarabocchi* presso la sede del Teatro Telaio. Si sono tenuti 2 incontri di 2 ore con le insegnanti di riferimento durante il percorso.

Nella fase finale si è svolto un incontro serale con tutti i genitori e i docenti di riferimento delle tre classi. E' stata inoltre effettuata una lezione aperta a tutti i genitori.

Sviluppo

In una prima fase il lavoro si è articolato su giochi ed esercizi di fiducia, contatto e relazione con il proprio corpo e la scoperta delle sue potenzialità di movimento e articolazione.

Creata una buona armonia all'interno del gruppo di lavoro, si è proceduto alla costruzione di semplici sequenze di gesti e suoni da cui far scaturire impressioni e piccole storie.

Nella fase centrale del laboratorio si è presentato ai bambini il libro *Voglio la luna* di Lucia Scuderi che ha catturato l'immaginazione dei più, ma ha creato difficoltà di interpretazione ad alcuni, restii ad accettare lo spunto fantastico della vicenda.

Senza puntare ad una trasposizione spettacolare della storia narrata nel libro, ci siamo limitati a costruire alcune brevi improvvisazioni limitandoci alle azioni fisiche unite allo studio di suoni idonei ad esprimere i diversi stati d'animo vissuti dai protagonisti.

Conclusioni

Nella lezione finale aperta ai genitori, le tre classi si sono alternate nel riproporre gli esercizi che hanno contraddistinto l'inizio di ogni incontro. Ogni gruppo ha poi scelto autonomamente quali esercizi mostrare ai propri genitori in base a diversi criteri: il piacere provato nello svolgere l'esercizio, ma anche la "fattibilità" pratica dello stesso se eseguito alla presenza di un pubblico e il grado di difficoltà, stabilendo infine una scaletta degli esercizi impostati dal più semplice al più difficile.

La parte finale di ogni lezione aperta ha visto il coinvolgimento diretto dei genitori in alcuni semplici esercizi di fiducia e contatto che hanno assunto nuove valenze alla luce della dinamica bambino-adulto.

Una scena dell'esito finale de Il viaggio...



Il Viaggio...

Responsabile del progetto: **Angelo Facchetti** - Responsabile tecnico: **Gabriele Zamboni**

Allestimento scenografico: **Alice Natale** ed **Andrea Mansueti** - Insegnate coordinatrice: **Adriana Rossi**

Premessa

Il laboratorio è stato effettuato nell'ambito delle ore opzionali ed ha visto quindi coinvolti ragazzi di diverse classi, II e III, che hanno scelto, tra i vari corsi, anche quello di Teatro. Gli incontri di 1 ora hanno avuto cadenza settimanale e si sono articolati da ottobre fino a giugno. Al termine del progetto abbiamo allestito uno spettacolo serale aperto ai genitori, ai compagni di scuola e a tutta la comunità di Calvisano.

Sviluppo

Il gruppo di lavoro si è subito presentato come eterogeneo e si è reso indispensabile insistere molto sull'ascolto e l'attenzione necessari ad un proficuo lavoro d'insieme. I primi esercizi si sono quindi diretti sulla capacità di concentrazione, la fiducia e l'ascolto. Si è proseguito con il contatto con il corpo degli altri, il lavoro a coppie, soprattutto con i ragazzi di sesso opposto, ed alcuni esercizi di relazione fisica e verbale. Nella parte centrale del corso abbiamo chiesto ai ragazzi di proporre gli argomenti a loro più cari intorno ai quali costruire lo spettacolo: sono emersi alcuni aspetti della loro vita scolastica (bullismo, rapporto con i professori, ecc), ma soprattutto tematiche legate al confuso periodo che alcuni di loro stavano vivendo (le prime relazioni con l'altro sesso, le incertezze riguardo al futuro, la timidezza nel manifestare il proprio io, ecc). Analizzate le varie proposte, si è deciso di intraprendere la scrittura di una drammaturgia originale partendo dalle riflessioni dei ragazzi sulla propria vita futura ed alle scelte che i ragazzi di Terza si apprestavano a fare in merito alla scuola da frequentare l'anno successivo. Il tema predominante scaturito da queste riflessioni è stato quello dell'attesa: attesa del futuro e della vita che sarà, ma anche attesa delle piccole cose (una telefonata, un voto del professore, la fine della lezione).

Abbiamo proposto ai ragazzi di scrivere una poesia su questa tematica e sono nati alcuni acrostici che hanno fatto da traccia per la costruzione delle singole scene. Nella parte finale del corso ci siamo concentrati sulla realizzazione dello spettacolo ed un contributo determinante alla costruzione dello stesso è stato dato dalla scelta, approvata all'unanimità, di recitare stando sulle scale antincendio dell'edificio scolastico, con gli spettatori seduti sul prato sottostante. L'insolita scenografia "naturale" ha stimolato la fantasia dei ragazzi che hanno ideato alcune situazioni incentrate sul rapporto tra alto e basso, entrata ed uscita, salita e discesa, trovando anche delle appropriate metafore inerenti al discorso fino ad allora sviluppato.

Conclusioni

Al termine del corso abbiamo allestito una rappresentazione serale aperta al pubblico dei genitori ma anche, e soprattutto, ai compagni di scuola. Il confronto con il pubblico è stato lo stimolo, anche per i ragazzi apparentemente meno motivati, per dedicare energia ed attenzione al lavoro da svolgere, forse perché timorosi del giudizio dei compagni presenti tra gli spettatori.

I giovani attori hanno così trovato nel gruppo il sostegno per portare a termine l'impresa ed hanno ricevuto numerosi apprezzamenti, specie dal corpo docente che ha apprezzato l'inedito approccio ad una delle tematiche più sentite in questa fascia d'età.

Impressioni

Dichiarazione Dirigente **Claudia Covri**, Calvisano

La strada del teatro dà la possibilità di mettere a nudo il proprio vissuto, mettersi in gioco in maniera diversa da come si è.

Incroci: conclusione

A fronte di tali riuscite esperienze ed esempi, si pone a maggior ragione, la necessità di sottolineare l'importanza che la garanzia di continuità assume nell'ambito di progetti fortemente incisivi sulla "crescita" individuale e collettiva quali quelli di formazione teatrale in ambito scolastico. Continuità per la quale, ringraziando per il prezioso contributo, si esortano enti del calibro della Fondazione Cariplo, a farsi abituali promotori di simili progetti.

Il Teatro Telaio

Il Teatro Telaio, nato come associazione nel 1979, dal 1987 svolge professionalmente la propria attività in campo teatrale. Ha avuto nel 2000 un riconoscimento formale da parte dell'Amministrazione Comunale di Brescia attraverso la delibera n. 1227/30116 del 15/11/2000, attestante la stabilità ed il valore dell'operato svolto e la sua importanza a livello locale. Negli anni ottanta ha curato varie edizioni dell'Estate Aperta di Brescia e del Festival Internazionale *Sonavan...le vie dintorno*, portando per la prima volta in provincia realtà importanti legate alla danza e al teatro di ricerca. Al di là del festival le ospitalità internazionali si sono sviluppate in altri contesti fino al '91, vedendo a Brescia compagnie tibetane, indonesiane, giapponesi, indiane, sudamericane.

Nel 1987 iniziano *Domenica per le famiglie*, rassegna festiva dedicata principalmente ai bambini (presso il Teatro S. Afra), e *Dietro la lavagna*, un embrionale circuito provinciale che colloca gli spettacoli nelle scuole stesse; entrambe tuttora vive, sotto altra denominazione

Matura così l'attenzione al mondo dell'infanzia e della scuola che caratterizza il volto del Telaio, anche in virtù dell'affiorare di alcune specifiche competenze all'interno della compagnia. Partono attività di interventi laboratoriali nelle scuole, che producono alcuni allestimenti e costituiscono materiale di base per il definirsi di modalità di lavoro che otterranno sempre più favore giungendo a costituire un tratto caratteristico del Telaio. Alcuni di questi interventi, nel triennio '93-'95 a Provaglio, nel '96 a Rodengo, nel '97-'98 a Cortefranca, nel 2000 a Erbusco, nel 2001-'02 a Torbole, Roncadelle e di nuovo a Provaglio, ottengono esiti didatticamente interessanti e i materiali inerenti vengono pubblicati su riviste specialistiche come *Scuola italiana Moderna*, *Anthropos*, *Noi Genitori*. Vengono svolti inoltre, da allora, parecchi laboratori di aggiornamento degli insegnanti, per l'Editrice La Scuola e l'IPRASE del Trentino.

Nell'ambito del teatro ragazzi il Teatro Telaio rappresenta al momento, per la provincia di Brescia, grazie alla sua continuità, il soggetto con la più ampia capacità propositiva e realizzativa ed è divenuto un punto di riferimento per i comuni, per le famiglie e per le scuole. In particolare vanno sottolineati alcuni rapporti che si vanno ampliando e consolidando nel tempo come quelli con i comuni della Franciacorta e del Sebino (cfr la continuità del Festival *Il canto delle Cicale*, che nel 2007 giunge alla sua VIII edizione coinvolgendo 13 comuni), oltre a quelli con le scuole, per la realizzazione di progetti pluriennali di laboratorio.

E' da anni dotato di un nucleo organizzativo ed artistico stabile che si è andato via via ampliando, coinvolgendo in particolare giovani. Da sottolineare è anche la durata degli spettacoli in repertorio (15 anni per Gocciolino).

Da sempre sostenitore di una "politica" di collaborazione, da anni partecipa ed è promotore di "reti" culturali, attraverso iniziative e circuiti intercomunali ed attraverso la collaborazione con altre realtà attive sul territorio. L'ultima interessante iniziativa realizzata in questo ambito è la rassegna "17 al Telaio" che lo ha visto promuovere con le Associazioni Danzarte ed Altrosuono incontri di teatro, musica e danza, seguiti da un momento conviviale. Il progetto è nato per rendere la sala teatrale un vero "luogo di incontro culturale", in cui artisti e pubblico possano attuare un momento di confronto e scambio.